



DOCUMENTO POLITICO
TOSCANA PRIDE

DOCUMENTO POLITICO

TOSCANA PRIDE

CHI SIAMO

Il TOSCANA PRIDE nasce come coordinamento regionale delle associazioni e dei gruppi organizzati che operano nello spazio LGBTIQA+ (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender, Intersessuali, Queer, Aessuali) sul territorio, al fine di promuovere la piena cittadinanza di queste soggettività. Come coordinamento rivendichiamo il ruolo di soggetto politico nel dialogo con le istituzioni e in merito alle politiche che incidono sui nostri corpi e sulle nostre vite. L'obiettivo che abbiamo è quello di trasformare l'indignazione, la paura e la rabbia, per i soprusi e le discriminazioni subite, in PARTECIPAZIONE ATTIVA e COSTRUTTIVA attraverso percorsi politici e culturali rivolti alle istituzioni e alla cittadinanza della nostra regione. Il TOSCANA PRIDE è un progetto regionale che si sviluppa in maniera uniforme in tutta la Toscana, attraverso le realtà che ne fanno parte, e, in maniera itinerante, organizza in una città toscana, ogni anno diversa, una parata politica a conclusione del percorso annuale.

Come comitato abbiamo individuato degli obiettivi, suddivisi in sei aree tematiche, da portare avanti tramite azioni specifiche:

1. • AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE
2. • CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E DIRITTI UMANI
3. • EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE
4. • SALUTE, PREVENZIONE E BENESSERE
5. • AUTODETERMINAZIONE
6. • LAVORO

1. AFFETTIVITÀ E FAMIGLIE

È necessario assicurare la piena equiparazione di tutte le famiglie attraverso il riconoscimento della responsabilità genitoriale alla nascita e attraverso la riforma della legge sulle adozioni.

Assistiamo con fiducia alla presa di consapevolezza, anche da parte del diritto, che non si possa più presumere l'esistenza di un unico modo di fare famiglia. Sono le decisioni prese dai singoli tribunali stessi ad insegnarci come il "preminente interesse del minore" venga tutelato attraverso il riconoscimento giuridico di quei legami affettivi che ad oggi non sono ancora pienamente legittimati. Pretendiamo che la politica si assuma la responsabilità di legiferare in merito. Promuoviamo un nuovo modo di fare cultura, sostenendo una riflessione serena, libera da pregiudizi, stereotipi e impostazioni di tipo proibizionistico sull'accesso alla genitorialità, in tutte le sue forme.

Proponiamo quindi di

- Sostenere una riforma del:
 - diritto all'esercizio della **responsabilità genitoriale** indipendentemente dalla relazione che lega i genitori: sposati, separati, uniti civilmente, conviventi e non;
 - diritto all'**adozione** per tutte le coppie e per le persone singole, secondo criteri omogenei;
 - diritto all'**adozione piena** e legittimante per bimbe/i già nate/i all'interno di famiglie omogenitoriali;
 - diritto al **riconoscimento de* figl*** alla nascita per le coppie omosessuali (anche per figlie e figli già nate/i);
 - diritto all'accesso per tutte le coppie e per le persone singole nate biologicamente femmine (donne, uomini transgender, persone non binarie e intersessuali) alla **procreazione medicalmente assistita** in Italia, secondo criteri omogenei e attraverso protocolli che tutelino la salute fisica e mentale dei soggetti coinvolti.
- Rivendicare il **matrimonio egualitario**.
- Incoraggiare riflessioni e dibattiti costruttivi, lontani da impostazioni di tipo proibizionistico e criminalizzante, in difesa e a sostegno dell'autodeterminazione della persona, con riferimento a **Procreazione Medicalmente Assistita e Gestazione per Altre/i**, laddove siano coinvolte persone adulte, singole o in coppia, consenzienti e capaci di intendere e di volere, le quali intraprendono un percorso nel rispetto delle leggi del paese in cui si svolge e non lesivo della dignità e della libertà di tutte le parti. In riferimento alle elaborazioni in merito a questo tema, intendiamo contrastare ogni forma di violenza verbale, auspicando un dialogo basato sempre sull'ascolto attivo e propositivo.
- Garantire tutte le **tutele giuridiche per le figlie e i figli** (soggetti giuridici indipendenti) che vivono in contesti di famiglia allargata, attraverso il mantenimento dei vincoli affettivi. **Riconoscimento e tutela del ruolo del co-genitore**, laddove per co-genitore (o genitore sociale) si intende la/il partner di uno dei genitori, che svolge un ruolo di cura e accudimento della prole, anche nel

caso in cui l'altro genitore, esterno alla coppia, sia vivente e nel pieno delle funzioni genitoriali.

- Diffondere e promuovere una **cultura relazionale basata sul consenso e sull'equità**.
- Incoraggiare riflessioni e corretta informazione su forme di affettività meno conosciute e normative come il **poliamore** o l'**anarchia relazionale**.

2. CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E DIRITTI UMANI

In un panorama globale nel quale le spinte conservatrici generano paura e intolleranza, riteniamo fondamentale che lo stato italiano eserciti il suo ruolo di tutela legislativa, promulgando dispositivi che prevengano e tutelino da episodi di violenza basata su orientamento sessuale e/o identità di genere e che reprimano i crimini d'odio verso le persone LGBTIQ+. Pensiamo inoltre che l'Italia debba farsi promotrice europea di buone prassi di accoglienza rendendosi luogo sicuro per tutte quelle persone provenienti dall'estero che hanno dovuto lasciare il proprio paese a causa di violenze e discriminazioni condannando qualsiasi forma di tratta e sfruttamento. Contrastiamo inoltre abilismo e ageismo e tutte le forme di discriminazione multipla che vivono le persone LGBTIQ+.

Proponiamo di:

- Fare pressione per l'approvazione di una **legislazione contro i crimini d'odio** ("hate crimes") che - tutelando espressamente anche le persone omosessuali, bisessuali, transgender, intersex, asessuali e non binarie tutte - preveda:
 - **formazione** di merito per tutti e tutte le operatrici coinvolte nella rete di sostegno e indagine;
 - un'**aggravante** che contrasti e sanzioni qualsiasi violenza fisica, verbale o psicologica (compresa l'incitazione alla stessa) basata sull'identità o espressione di genere e sull'orientamento sessuale e affettivo di una persona, al pari di quanto già previsto per le discriminazione in base a sesso, etnia, credo religioso, provenienza geografica, disabilità;
 - la creazione di un protocollo di azione per tutti i processi di **tutela delle persone vittime di un crimine d'odio** che raccordi l'agito di tutte le figure professionali coinvolte (forze di polizia, personale sanitario, servizi sociali, tribunali).
 - il finanziamento di strategie educative e formative che prevengano il diffondersi di una cultura dell'odio.
- Assicurare **esercizio d'asilo** in Italia per le persone LGBTIQ+ provenienti da paesi con una legislazione discriminatoria e antiumana e sostegno a chi si sottrae a contesti sociali discriminatori e violenti, attuando politiche di inclusione e reale integrazione.
- Sollecitare la piena attuazione della **Legge Regionale n. 63/2004** contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.

- Sollecitare l'ingresso di tutti i Comuni della Toscana all'interno della **Rete Ready** (Rete nazionale delle Amministrazioni Pubbliche Anti Discriminazioni per Orientamento Sexuale e Identità di Genere) e consolidare le buone pratiche attuate ad oggi, assicurando continuità e costanza al sostegno economico regionale.
- **Contrastare abilismo, ageismo** e tutte le forme di **discriminazione multipla** che vivono le persone LGBTIQIA+. Sollecitare tutte le realtà, a partire dalle Istituzioni e in sinergia e in ascolto con le associazioni che si occupano di disabilità e di invecchiamento attivo, a rendere gli spazi più accessibili per le persone con disabilità e per le persone LGBTQIA+ senior, al fine di prevenire le "solitudini involontarie".

3. EDUCAZIONE ALLE DIFFERENZE

È nostra convinzione che discriminazioni e violenze basate su orientamento sessuale, identità ed espressione di genere attecchiscono in una società frammentata e disinformata. Vogliamo quindi essere fonte di diffusione e promozione di una cultura inclusiva e che valorizzi le differenze di ogni soggettività individuale e dei nuclei familiari e/o affettivi. Intendiamo operare un cambiamento sociale che coinvolga in maniera orizzontale luoghi (scuole, università, piazze, ecc), istituti (forze dell'ordine, personale sanitario, insegnanti, ecc) e veicoli culturali (letteratura, cinema, teatro, sport, ecc).

Intendiamo quindi:

- Promuovere un'**educazione socio-affettiva** che sia inclusiva di tutti i modelli di affettività, sessualità e relazioni interpersonali, incoraggiando una riflessione critica e consapevole sugli effetti discriminanti, violenti ed escludenti delle imposizioni etero-cis-normate e binarie e promuovere formazione specifica sulle prassi antidiscriminatorie per tutti i soggetti operanti all'interno dei servizi pubblici, con particolare attenzione al settore scolastico ed educativo.
- Incoraggiare l'adozione di strumenti di lettura in chiave **intersezionale**, per l'analisi e lo studio dei fenomeni discriminatori promuovendo percorsi educativi e di consapevolezza che riconoscano e mettano in discussione i sistemi di **privilegio** dei modelli culturali basati su **patriarcato, binarismo, etero/cisnormatività**.
- Potenziare i percorsi educativi che si occupano di **valorizzazione e promozione delle differenze** all'interno dei sistemi scolastici, formando e supportando le figure coinvolte nei processi di educazione (dirigenti, docenti, genitori ecc.) e decostruendo pratiche e forme di discriminazione sessista e/o basate su orientamento sessuale e identità/espressione di genere. Le e gli studenti LGBTIQIA+ devono avere pari opportunità di accesso ai luoghi della formazione senza temere per la propria incolumità psico-fisica.
- Sostenere il lavoro e l'azione dei **Centri Antiviolenza**, riconoscendone la centralità all'interno dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza e nella promozione di una cultura della parità.

- Sostenere il rifinanziamento della “**strategia nazionale LGBT**”, come già promosso dal Consiglio d’Europa, contro le discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e l’identità di genere, per tentare di prevenire e ridurre il fenomeno del bullismo, collaborando con gli enti pubblici e statali che se ne occupano (Dipartimento per le pari opportunità, UNAR, ecc).
- Aggiornare il **disegno di legge del 2000** sulla Giornata della Memoria, per riconoscere pubblicamente la persecuzione e lo sterminio delle persone condannate per la propria identità sessuale.
- Valorizzare lo **sport** come elemento fondamentale per lo sviluppo della persona, stimolando le iniziative promosse dalle società sportive che sono volte a sensibilizzare l’opinione pubblica, a contrastare i ruoli di genere prescrittivi e a diffondere pratiche non discriminatorie nei confronti di atleti e atlete LGBTIQ+, così da assicurare anche a persone transgender e intersex l’effettivo diritto all’esercizio dello sport e di partecipazione alle competizioni.
- Far emergere e analizzare il crescente fenomeno dei **discorsi d’odio** (*Hate Speech*) attraverso formazione/informazione e divulgazione degli strumenti di tutela legali, con particolare attenzione ai fenomeni legati al web.
- Evidenziare la necessità di una specifica formazione agli **organi di stampa e di informazione** affinché sia utilizzato un linguaggio corretto e inclusivo e sia garantito il diritto ad un’informazione completa e veritiera del mondo LGBTIQ+.
- Promuovere una **narrazione accurata** e inclusiva, possibilmente dando loro la possibilità di parlarne in prima persona, delle istanze delle persone:
 - **bisessuali e pansessuali**, a partire dalla distinzione tra omofobia e bifobia, riconoscendo nella seconda una matrice monosessista tesa a cancellare le identità non monosessuali, invalidare il coming-out, invisibilizzare, assimilare, ipersessualizzare e spingere le persone bisessuali a una rettificazione omosessuale o eterosessuale del loro orientamento;
 - **asessuali**, che tratti dell’esistenza di forme specifiche di discriminazione delle persone asessuali (acefobia) che prendono la forma di patologizzazione, cancellazione, invalidazione, invisibilizzazione, attività sessuale obbligatoria e coercitiva con intenti correttivi;
 - **intersex**, persone nate con varianti nel sesso cromosomico, gonadico e/o anatomico che non rientrano nelle tipiche nozioni binarie del corpo maschile o femminile, diffondendo un’informazione il più possibile oggettiva e accurata sul tema. Le persone intersessuali, in quanto gruppo distinto rispetto alle persone transgender, sono portatrici di istanze specifiche;
 - **transgender**, proponendo narrative alternative e varie rispetto a quella, riduttiva, vittimistica e patologizzante, della persona ‘*nata in un corpo sbagliato*’. Diffondere la nozione che il genere è uno spettro multidimensionale non costituito da due soli poli binari e riconoscere che il sesso e il genere sono due elementi distinti, erroneamente associati per prassi culturale. Prendere atto dell’esistenza di persone transgender non medicalizzate e/o gender non conforming e persone con identità non binarie.

- Stimolare una cultura di apertura, inclusione e rispetto all'interno del **mondo militare e delle forze di polizia**, sia tramite percorsi formativi sia tramite una corretta informazione sulle tematiche relative alla discriminazione.

4. SALUTE, PREVENZIONE E BENESSERE

Puntiamo alla piena realizzazione del benessere psicologico, fisico e sessuale di ogni persona, rivendicando il diritto a un'assistenza consapevole e specificatamente formata, in un contesto culturale che tenda alla depatologizzazione dei vissuti delle persone transgender, intersessuali e non-binary, alla prevenzione da tutte le infezioni sessualmente trasmissibili e all'eliminazione dello stigma verso le persone che vivono con HIV+. Miriamo a una collettività sierocoinvolta, ossia informata, empatica, che non discrimini e stigmatizzi in base allo stato sierologico.

Intendiamo

- Promuovere una **cultura di prevenzione** da tutte le **Infezioni Sessualmente Trasmissibili** (IST) e di conoscenza degli strumenti di riduzione del rischio e dei dispositivi di prevenzione, agevolando l'accesso non solo a quelli più comuni (preservativo, TAsP, PeP) ma anche a quelli ancora meno conosciuti e meno diffusi (PrEP).
- Nell'ambito del contrasto all'HIV, promuovere la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e promozione dei **test per l'HIV e le altre IST**, informando sulle realtà che offrono servizio gratuito e anonimo, con un'attenzione particolare a decostruire lo **stigma sociale** che ancora subiscono le persone sieropositive.
- Portare avanti il processo di **depatologizzazione delle persone transgender**, già avviato attraverso la rimozione delle identità trans* dalla sezione dedicata ai disturbi mentali nell'ICD 11 (Classificazione Internazionale delle Malattie), e dell'**intersessualità**, rimuovendo tutte quelle pratiche coercitive che non rendono possibile l'autodeterminazione completa del proprio corpo.
- Incoraggiare una riflessione costruttiva sui **protocolli di transizione** attualmente in uso in Italia e su possibili cambiamenti in ambito medico e assistenziale che possano renderli più rispettosi del diritto all'autodeterminazione, in linea con le riflessioni portate avanti sul tema dalle stesse persone trans* a livello internazionale.
- Informare e sensibilizzare affinché non sia più praticata la **riattribuzione forzata del sesso per le persone intersex**. Contestare con decisione gli interventi chirurgici con scopi di rettifica del sesso e non strettamente necessari per la salute sui corpi di bambin* e neonat*.
- Sostenere l'adozione di politiche e di protocolli che garantiscano alle persone in transizione i medicinali per seguire terapia ormonale sostitutiva (TOS), assicurandone tanto la disponibilità all'interno del sistema sanitario quanto l'accessibilità economica.
- Incentivare la **formazione specifica del personale medico e sanitario** delle strutture pubbliche - a partire dai percorsi universitari - per garantire ambienti più

sicuri ed inclusivi in cui poter fare coming-out. Garantire il diritto all'assistenza medica e psicologica, consapevole e gratuita, per le persone transgender, intersex e con identità di genere non binaria. Incentivare la formazione di figure professionali competenti ed aggiornate in ambito endocrinologico.

- Incoraggiare le Aziende Sanitarie della Toscana, sia pubbliche che private, a dotarsi di un sistema burocratico che permetta alle persone transgender di poter essere identificate all'interno di ambulatori e strutture sanitarie da una **documentazione che ne rispetti l'identità di genere** (es: "cartella sanitaria/braccialetto alias").
- Garantire l'accesso alle cure mediche e ai dispositivi medici necessari tramite il Sistema Sanitario Nazionale, **indipendentemente dalla rettifica dei documenti**, per le persone Trans, Intersex e no-binary adeguate alle effettive necessità relative della persona.
- Intercettare tutte quelle figure professionali che mettono in atto pratiche prive di criteri scientifici, come le cosiddette "**terapie riparative**" dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, considerate dannose da tutta la comunità scientifica, e denunciarne le attività agli organi di competenza.
- Sensibilizzare diffusamente il nostro Paese sul valore trasversale delle **politiche contro la violenza domestica**, presente anche nelle coppie same-sex.
- Garantire in tutti i Consultori della Toscana la concreta applicazione della legge 194/1978 sull'**interruzione volontaria della gravidanza** (IVG) promuovendo e garantendo l'autodeterminazione delle donne, degli uomini trans e delle persone non binarie e intersex.

5. AUTODETERMINAZIONE

Rivendichiamo il diritto ad un'autodeterminazione completa e incondizionata dei nostri corpi. Vogliamo far parte di uno stato che si faccia garante di una libera scelta dei modi e delle forme con cui gestiamo i nostri corpi e le nostre relazioni affettive fornendo strumenti informativi e di supporto che garantiscano la piena realizzazione di ciò che siamo. Promuoviamo una società che riconosca e dia cittadinanza a tutte le identità non cis-eteronormate e che non si definiscono in base a un'espressione binaria, alle istanze transgender, bi+, gender non conforming.

A questo scopo vogliamo

- Promuovere una coscienza sociale, politica e personale che abbia come principio inviolabile l'**autodeterminazione** fisica e psicologica dell'individuo e delle sue modalità affettive che permetta una scelta totale rispetto alla propria esistenza.
- Creare le condizioni psicologiche e sociali perché le persone transgender possano vedere rispettata la loro identità e il loro diritto ad autodeterminarsi. È fondamentale a questo scopo che la **rettifica dei documenti anagrafici** sia totalmente svincolata da qualsiasi iter di transizione medicalizzata. È inoltre necessario che la rettifica dei documenti e l'accesso a un'assistenza medica finalizzata a un percorso di riassegnazione del sesso siano rese possibili senza

necessità di un iter legale e di gatekeeping da parte di figure mediche, che rimette al giudizio di una persona esterna ed estranea decisioni che riguardano intimamente il corpo, l'identità e il benessere di un individuo.

- Richiedere agli atenei universitari della Toscana che non l'abbiano già fatto, di dotarsi celermente di un sistema burocratico che permetta alle persone transgender di poter utilizzare all'interno delle Università un **libretto/documento che ne rispetti l'identità di genere** e che **non sia vincolato da documentazione medica**.
- Scoraggiare la richiesta di dichiarazione del sesso su procedimenti amministrativi e **documenti anagrafici** (compresi accertamenti identificativi per fini di Polizia, carcere, sanità, ecc..) laddove non sia utile e rappresenti una fonte di disagio per la persona, prevedendo eventualmente la validità di documenti suppletivi che ne rispettino l'identità di genere foto-anagrafica e/o un'opzione "X".
- Incentivare il riconoscimento di forme di **transizione non binarie** (basate cioè sulla percezione e polarizzazione di due soli generi) e **gender non conforming** e dell'esistenza di persone transgender non medicalizzate, anche attraverso la decostruzione degli stereotipi di genere legati alle persone trans;
- Promuovere il rispetto della sessualità nella sua varietà e delle pratiche sessuali che siano esercitate tra adulte/i consenzienti e agite in modo responsabile e consapevole.
- Garantire il pieno **diritto all'affettività e alla sessualità delle persone con disabilità** (sia essa fisica, sensoriale e/o psichica), riconoscendo nel benessere sessuale un elemento fondamentale per il conseguimento della pari dignità ed inclusione sociale di tutte le persone.
- Combattere lo stigma sul lavoro sessuale incoraggiando un linguaggio e una narrazione che distingua nettamente i fenomeni di tratta e di sfruttamento con la pratica libera e autodeterminata del **lavoro sessuale**.

6. LAVORO

Facciamo nostra una concezione di lavoro come possibile strumento di indipendenza e autodeterminazione e per questo promuoviamo ambienti lavorativi che siano rispettosi di tutte le soggettività e che garantiscano e tutelino, attraverso equità di trattamento e di compenso, chi lavora. Rileviamo come le persone sex workers siano una categoria fortemente stigmatizzata e marginalizzata che subisce gli effetti di un modello abolizionista e di una narrazione che lega in maniera automatica e acritica il lavoro sessuale ai fenomeni di tratta o di sfruttamento.

Per la diffusione di buone pratiche e per l'estensione di tutele, anche e soprattutto nell'accesso al lavoro per le persone trans, ci poniamo come soggetto interlocutore attivo dei sindacati.

Proponiamo di

- Incentivare la piena tutela fisica ed economica nei luoghi di lavoro attraverso politiche che garantiscano un **equo accesso al lavoro**, indipendentemente da identità di genere, espressione di genere e orientamento sessuale.
- Promuovere e diffondere politiche di **Diversity Management** che permettano la creazione di un ambiente che sia inclusivo e stimolante per le persone impiegate e ne permetta il pieno benessere e la piena valorizzazione sul luogo di lavoro, anche attraverso l'adozione di politiche e protocolli che tengano in considerazione le specifiche condizioni di fragilità e di ricattabilità derivanti dalla propria identità sessuale.
- Favorire pari opportunità di accesso al mondo del lavoro per le persone transgender, superando gli ostacoli derivanti dal possesso di documenti anagrafici non conformi all'identità di genere espressa.
- Caldeggiare **politiche di conciliazione** tra lavoro e famiglia che tutelino anche i nuclei monoparentali e i nuclei familiari atipici.
- Dialogare con i sindacati e proporre momenti di **formazione al personale sulle discriminazioni** delle persone LGBTIQ+ sui luoghi di lavoro.
- Promuovere politiche di sostegno delle **lavoratrici e dei lavoratori del sesso**, riconoscendo loro stesse/i come principali interlocutrici e interlocutori, operando in concerto con le **Unità di Strada e di Contatto**, affinché sia loro garantito l'esercizio in condizioni sicure, per sé e per le/i clienti, e siano loro garantite tutele, evitando ogni tentazione giudicante o criminalizzante.